

È la tua città.
E' unica.
E' su iPad.

Scaricala gratis da iTunes!

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gioirnaletrentino.it

Rolando Pizzini sta facendo rivivere la memoria di padre Angelo Confalonieri, di Riva del Garda, il primo europeo a vivere con i nativi australiani

di Elena Baiguera Beltrami

Nagoyo è padre, amico, fratello, tradotto letteralmente è "gruppo di pelle" che tra gli aborigeni dell'Australia del nord corrisponde ad una non meglio identificata "figura protettiva", insomma una persona cara. E Nagoyo è l'incredibile storia del sacerdote trentino **Angelo Confalonieri** (1813-1848) tra gli aborigeni della penisola di Cobourg, ultimo sperduto avamposto settentrionale del continente australe, affacciato sul mare di Timor, proprio di fronte al vasto arcipelago indonesiano. Ed ancora "Nagoyo" è un libretto di cento pagine, un copione già pronto per un film, scritto da un professore di liceo, **Rolando Pizzini** e pubblicato da 31 Edizioni lo scorso anno. Secondo Pupi Avati si tratta di «Una storia raccontata con il piglio di un Chatwin, una vera intuizione narrativa. Peccato - scrive il regista del "Cuore altrove" e del "Figlio più piccolo" - che non esista più un cinema capace di raccontarla».

Ma facciamo qualche passo indietro: a riportare sotto i riflettori la vicenda "missionaria", se così la vogliamo chiamare, per quanto essa non lo sia affatto, è appunto Rolando Pizzini, docente di religione al liceo Prati di Trento ed alla Casa Circondariale del capoluogo.

Tutto inizia con un viaggio in Australia del professore, quando egli scopre per caso, parlando con immigrati italiani, che a Darwin, nell'Australia del nord, padre Angelo Confalonieri è una vera e propria icona che incarna una delle più belle pagine della cristianità locale. È l'inizio di una passione travolgente, oltre che di una ricerca entusiasmante. Pizzini torna più tardi in Australia con i suoi studenti e poi ancora da solo, questa volta a scarpinare tra biblioteche, archivi pubblici e privati, per portare a casa più contatti e materiale possibile. Tornato in Italia si rende conto che il materiale è corposo ed ha bisogno di un team, possibilmente italo-australiano, perché scandagliare a ritroso nel tempo di quasi duecento anni non sarà facile ed il Museo Storico di Trento è ben felice di coordinare la ricerca storica. Nel team entrano a far parte un gruppo di studiosi: **Elena Franchi, Stefano Girola, Maurizio Dalla Serra, Bruce Birch** e lo stesso Pizzini. Si scopre così che Angelo Confalonieri nato a Riva del Garda nel 1813 da una famiglia di commercianti, frequentò anch'egli il liceo Prati e nel 1839 venne ordinato sacerdote. Studente promettente, stimato e amato da compagni e docenti, il giovane prelado approda ben

UN TRENTINO TRA GLI ABORIGENI



Un libro e un film per raccontare la storia di "Nagoyo"



In alto, sopra il titolo, la tomba di padre Angelo Confalonieri nella penisola di Cobourg, nel nord dell'Australia. Nel riquadro un'immagine dell'epoca del sacerdote trentino. Qui a fianco invece un aborigeno con Ayers Rock sullo sfondo, simbolo dell'Australia tribale. A sinistra, Rolando Pizzini

presto al Collegio di Propaganda Fide a Roma con un sogno nel cassetto: l'impegno missionario apostolico. L'occasione arrivò quando **John Brady** parroco di Windsor, venne nominato vescovo in Australia.

Alla sua partenza per Perth nel gennaio del 1846, il neo vescovo portò con sé un folto gruppo di missionari di nazionalità francese, irlandese, spagnola e italiana e tra questi padre Angelo. Era un momento di grande fermento per l'evangelizzazione degli Aborigeni australiani, ma tutte le congre-

gazioni che tra il 1800 e il 1850 si erano dedicate a questo scopo fallirono miseramente, tra le difficoltà legate al clima tropicale, al nomadismo primitivo delle tribù aborigene ed alla necessità di sedare la violenza tra i prigionieri delle colonie penali irlandesi, a maggioranza cattolici, che l'Inghilterra protestante spediva il più lontano possibile dalla madre patria.

Padre Angelo arrivò a Sydney nel gennaio del 1846 e fu assegnato al presidio militare di Victoria, a Port Essington

nella penisola di Cobourg, una estrema lingua di terra riarsa dal sole, battuta dalle tempeste marine, selvaggia e insospitata. Durante il viaggio il veliero che trasportava il sacerdote italiano e i due catechisti irlandesi al suo seguito, andò a sbattere contro la scogliera e si inabissò. Padre Angelo si salvò, malconco e senza un soldo e fu solo grazie alla generosità del comandante del presidio militare, **John McArthur**, che Angelo riuscì a farsi costruire una capanna su un promontorio della baia, per avvicinarsi il

più possibile alle foreste tropicali abitate dalle tribù aborigene. A differenza di altre padri missionari, padre Angelo si immerse totalmente nella loro comunità, adattandosi alla calura, a dormire su un letto di frasche, a mangiare serpenti e scorrono a camminare per giorni interi ed alla atavica diffidenza di quegli uomini nei confronti di tutto ciò che appariva "civilizzato".

Anche a causa del fatto che per i coloni i nativi altro non erano che "bestie umane" e come tali venivano trattati. Con

Angelo fu ben altro, intraprese il suo viaggio di tribù in tribù con quel suo approccio più antropologico che evangelico, quel suo piegare il proprio corpo e la propria mente per capire, amare, assorbire quanto più possibile. Riuscì così, unico uomo bianco all'epoca, in una impresa fino ad allora impensabile: comprendere e tradurre il loro linguaggio, tanto da scrivere due frasari, attraverso i quali Bruce Birch lo studioso australiano dell'equipe di ricerca coordinata dal Museo Storico, ricostruisce l'organizzazione sociale dei vari gruppi. Nel 2011 il lavoro d'equipe vede finalmente la luce, grazie ad una interessante pubblicazione dal titolo "Nagoyo, la vita di don Angelo Confalonieri fra gli Aborigeni d'Australia", ma l'attrazione fatale di Rolando Pizzini per quelle terre, quella cultura, quella vicenda, pare inesauribile.

Così il prossimo 12 luglio a Darwin si svolgerà un importante convegno su Angelo Confalonieri, quale primo uomo bianco ad esplorare ed attuare con successo un nuovo modo di rapportarsi con gli Aborigeni, in tempi in cui, l'antropologia non era ancora una metodica scientifica riconosciuta. Al convegno parteciperanno anche studiosi della Curia Trentina, tra i quali Monsignor **Luigi Bressan**. Padre Angelo muore nella sua capanna a Black Point nel 1848 a soli 35 anni, colpito dalla febbre esiziale, dopo due intensi anni tra i nativi dell'Australia del nord, ma grazie alla passione ed all'impegno di chi ha dissepellito la sua storia dall'oblio, Angelo Confalonieri rimarrà per la Chiesa Cattolica (non solo trentina) un esempio di evangelizzazione autentica che non impone, non toglie, non forza il cambiamento, ma interpreta il messaggio cristiano nel suo più alto significato: amare incondizionatamente.